

**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO
QUINQUENNALE IN CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (CLASSE LMR/02)
ABILITANTE ALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE DI RESTAURATORE DI BENI CULTURALI**

ARTICOLO 1

Oggetto del Regolamento

1. Il presente Regolamento disciplina l'organizzazione didattica e lo svolgimento delle attività formative del Corso di Laurea Magistrale Abilitante a ciclo unico quinquennale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali della classe LMR/02 in coerenza con le linee di indirizzo del Senato Accademico e del Consiglio del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali (DISBEC) e nel rispetto di quanto disposto dallo Statuto, dal Regolamento Didattico di Ateneo (RDA) e dal Regolamento di Dipartimento (RDD).
2. Il Corso è retto dal Consiglio di Corso di Studio presieduto da un Presidente ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Didattico di Ateneo ed ha funzioni propositive nei confronti del Consiglio di Dipartimento.
3. Il Presidente nomina un Vice-Presidente scelto tra i docenti di ruolo del Consiglio di Corso. Il Vice-Presidente supplisce il Presidente in tutte le sue funzioni nei casi di impedimento o di assenza.

Art. 2

Denominazione e classe di appartenenza

1. È attivato presso l'Università degli Studi della Tuscia (DISBEC) Il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali organizzato secondo le disposizioni previste dalla classe delle Lauree Magistrali a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali di cui al D.I. 2 marzo 2011 (G.U. n. 139 del 17-6-2011). Il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali si svolge presso il Dipartimento DISBEC dell'Università degli Studi della Tuscia. La struttura didattica competente è il Consiglio di Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, di seguito indicato con CCLM ed il Consiglio di Dipartimento DISBEC di seguito indicato con CDD. L'ordinamento didattico del corso di Laurea Magistrale, con gli obiettivi formativi specifici ed il quadro generale delle attività formative, redatto secondo lo schema della Banca Dati ministeriale, è riportato nell'ALLEGATO 1 e forma parte integrante del presente Regolamento. La sede e le strutture logistiche di supporto alle attività didattiche e di laboratorio sono di norma quelle del DISBEC. Attività didattiche e di tirocinio potranno essere svolte anche presso altre strutture didattiche e scientifiche dell'Università degli studi della Tuscia, nonché presso Enti esterni, pubblici e privati, nell'ambito di accordi e convenzioni specifiche. La data di inizio delle lezioni è fissata annualmente dal CDD, salvo diverse indicazioni del Senato Accademico. Il presente Regolamento, in armonia con il Regolamento Didattico di

Ateneo ed il Regolamento di Dipartimento DISBEC, disciplina l'organizzazione didattica del Corso di Laurea per quanto non definito dai predetti Regolamenti.

Art. 3

Obiettivi formativi specifici del Corso di Laurea e descrizione del percorso formativo

I laureati magistrali nei corsi della classe LMR/02 devono acquisire:

- le basi storiche, scientifiche e tecniche necessarie all'esercizio della professione di restauratore di beni culturali;
 - una solida preparazione pratica fondata sulle necessarie competenze e sulle abilità manuali;
 - un elevato livello di autonomia professionale, decisionale ed operativa in ordine ai problemi di conservazione e restauro dei beni culturali;
 - la capacità di partecipare secondo le proprie conoscenze e per la parte di competenza alla valutazione critica dei dati relativi alla tecnica e allo stato di conservazione del bene culturale interpretati alla luce delle conoscenze storiche e scientifiche per risolvere i problemi di prevenzione, di manutenzione e dell'intervento conservativo;
 - la capacità di intervenire nelle situazioni di emergenza del patrimonio culturale attivando le opportune azioni nelle situazioni di catastrofe;
 - la capacità di gestire gli interventi e lo staff di lavoro anche sotto il profilo giuridico ed economico; la competenza anche informatica utile alla gestione della documentazione relativa al bene culturale;
 - la capacità di collaborare con le figure professionali specifiche del settore e di comunicare con chiarezza i risultati dell'attività svolta;
 - la conoscenza dei principi deontologici e delle ragioni etiche che sottendono alle scelte operative;
 - la consapevolezza degli orientamenti più aggiornati a scala internazionale in materia di restauro;
 - la padronanza scritta e orale di almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre all'italiano.
- Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo D.M. 02.03.2011 art. 1 co. 2:

- Il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali è finalizzato a formare laureati magistrali con il profilo corrispondente alla qualifica professionale di Restauratore di Beni Culturali, di cui all'art. 29, co. 6,7,8,9 D.Lgs. 42/04 e successive modificazioni.

D.M. 26.05.2009 n. 86 art. 1 co. 1:

-Il restauratore di beni culturali è il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale. A tal fine, nel quadro di una programmazione coerente e coordinata della conservazione, il restauratore analizza i dati relativi alle condizioni storiche, ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione ed allo stato di conservazione dei beni e li interpreta; progetta e dirige, per la parte di competenza, gli interventi; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro; dirige e coordina gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro. Svolge attività di ricerca,

sperimentazione e didattica nel campo della conservazione.

I laureati magistrali in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali sono pertanto in grado di operare con autonomia decisionale ed operativa per definire lo stato di conservazione dei manufatti e mettere in atto azioni di prevenzione, manutenzione, restauro, atte a limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi e ad assicurarne la conservazione contestualizzando il valore artistico e culturale delle opere. Possiedono approfondite conoscenze delle metodologie e tecniche di conservazione e restauro necessarie alla progettazione degli interventi nonché elevate competenze pratiche, sensibilità, abilità manuale.

Il percorso formativo interdisciplinare si basa su materie umanistiche, scientifiche e tecniche e prevede l'approfondimento delle tecniche artistiche viste anche nel loro contesto storico, dei materiali e metodi per la loro conoscenza e conservazione, e del controllo e prevenzione dei processi di degrado. Vengono inoltre forniti agli allievi elementi di conoscenza della normativa riguardante i beni culturali e altri relativi alla economia di impresa, indispensabili per lo svolgimento della professione, sia in ambito di attività privata autonoma che in enti pubblici. Nei cinque anni previsti per l'apprendimento lo studente dovrà acquisire, una solida competenza di base relativa a tutti gli interventi connessi con il patrimonio, mobile e immobile, proprio dei beni culturali. A uno studio frontale, che prevede l'acquisizione di conoscenze di base nel campo della storia, della storia dell'arte, della storia dell'architettura, della fisica, della chimica, della biologia, della petrografia si affiancherà un'attività di apprendimento pratico che, oltre a svilupparsi nei laboratori di restauro allestiti nella struttura DISBEC, potrà esplicarsi presso Enti e Istituzioni preposte alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio (laboratori e uffici di Soprintendenza, strutture museali, siti archeologici e/o architettonici). Alla conoscenza attraverso l'insegnamento frontale in aula sarà anche associata un'intensa attività pratica di laboratorio di restauro e di cantiere. E' inoltre prevista la frequenza obbligatoria degli studenti nei laboratori di Diagnostica. Le modalità di conseguimento delle conoscenze e capacità di comprensione sono: lezioni frontali, esercitazioni in aula e in laboratorio, oltre che attraverso lo studio individuale su testi e bibliografia di riferimento. Strumenti didattici di verifica sono: esami orali, eventualmente preceduti da prove scritte, verifiche in itinere, relazioni di laboratorio e commenti critici di testi. Nell'ultimo anno un ampio spazio di crediti è riservato al tirocinio finale, che serve come laboratorio di tesi nel quale gli allievi sviluppino un progetto conservativo loro assegnato, da presentare come tesi di laurea alla prova finale. Nella progettazione del corso si è tenuto conto dei percorsi formativi che vengono attivati per ciascuna coorte sulla base delle esigenze dei diversi settori della conservazione nonché della disponibilità delle strutture e postazioni all'interno dei laboratori di restauro.

I percorsi individuati sono i seguenti:

1. Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura (PFP1);
2. Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile; Manufatti scolpiti in legno, Arredi e strutture lignee; Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti (PFP2).

Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati

- Laboratori ed imprese di restauro;
- Istituzioni del Ministero dei Beni e Attività Culturali preposti alla tutela dei Beni Culturali (soprintendenze, musei, biblioteche, archivi, ecc.;

- Aziende ed organizzazioni professionali del settore;
- Istituzioni ed Enti di ricerca pubblici e privati operanti nel settore della conservazione e restauro dei beni culturali. Il corso prepara alla professione di Restauratori di opere d'arte (2.5.5.1.3).

Art. 4 **Requisiti di ammissione e modalità di verifica**

Sono ammessi al Corso di Laurea gli studenti in possesso di Diploma di Scuola Media Superiore o di altro titolo conseguito all'estero e riconosciuto idoneo ai sensi della vigente normativa. Poiché il corso prevede una ampia attività pratica di laboratorio e restauro che stabilisce l'assegnazione di postazioni-lavoro, l'accesso è a numero programmato (programmazione locale, disposta anche nel rispetto delle disposizioni previste dal DM 87/09 in materia di rapporto docenti : studenti). Lo studente deve possedere l'idoneità fisica alle attività che il Percorso Formativo Professionalizzante prescelto comporta. Il test di ingresso è organizzato secondo le indicazioni del DM 87/09 e sarà disciplinato dal bando rettorale che indice la selezione pubblica che prevede ai sensi dell'Allegato A del D.M. 87/2009 due prove pratiche (test percettivo visivo/percettivo uditivo e prova di trasposizione grafica) ed una terza prova volta ad accertare il possesso di adeguate conoscenze di cultura storica, storico-artistica, archeologica e delle nozioni di base delle scienze quali la chimica, biologia, scienze della terra, fisica, nonché conoscenza di base della lingua inglese. Le modalità per la suddetta verifica sono riportate in dettaglio sul sito web dell'Ateneo. Il numero degli studenti da ammettere al corso di LM è determinato nel bando rettorale, comprensivo della eventuale quota riservata (studenti stranieri e studenti non in possesso di laurea o altri titoli equipollenti). Qualora i posti riservati non venissero coperti per assenza di candidati o per il mancato superamento delle prove, i posti andranno distribuiti fra gli altri idonei della graduatoria dei candidati. E' garantita la partecipazione alla selezione di candidati disabili. Nella domanda di partecipazione alla selezione pubblica il candidato dovrà specificare l'ausilio necessario in relazione alla propria disabilità, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi. L'Università si riserva l'accettazione della persona con disabilità, dopo presentazione di certificato medico e la valutazione della compatibilità della disabilità con le attività pratiche svolte nell'ambito dei Percorsi Formativi Professionalizzanti scelti dal candidato. I posti sono distinti secondo i Percorsi Formativi Professionalizzanti indicati nell'allegato A del D.M. n. 87 del 26 maggio 2009. E' possibile assegnare agli studenti debiti formativi da assolvere entro il primo anno di corso (ad esempio: a coloro i quali sono in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore di durata quadriennale, previa verifica del curriculum extrascolastico dello studente, sarà assegnato un debito formativo da soddisfare in via preliminare ai normali obblighi formativi). La Commissione giudicatrice della selezione preliminare è nominata dal Direttore del DISBEC. Per le ammissioni di studenti provenienti da un

corso di studio appartenente alla medesima classe LMR/02 presso altri Atenei, si veda il successivo art. 13.

Art. 5

CFU per conseguimento del titolo, studenti a tempo pieno e a tempo parziale

1. La durata normale del corso è di cinque anni. Per il conseguimento del titolo lo studente dovrà acquisire almeno 300 CFU, secondo le indicazioni contenute nella scheda delle attività formative e dei crediti relativi al curriculum del quinquennio compresa nell'Ordinamento Didattico del Corso, come disciplinato nel RAD descritto nell'ALLEGATO n. 1.
2. La quantità media di impegno complessivo di apprendimento, svolto in un anno da uno studente impegnato a tempo pieno negli studi universitari, è convenzionalmente fissata in 60 crediti. È altresì possibile l'iscrizione a tempo parziale, secondo le regole fissate dall'Ateneo, vedi RDA.
3. I crediti corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente con il superamento dell'esame o di altra forma di verifica del profitto, effettuata con le modalità stabilite nel RDA, nonché nell'art. 7 del presente Regolamento.
4. Colui che è iscritto al Corso di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali non decade dalla qualità di studente; in caso di interruzione prolungata (superiore a cinque anni) della carriera scolastica, questa potrà essere riattivata previa valutazione da parte del CCLM della non obsolescenza dei crediti formativi maturati prima dell'interruzione; in ogni caso, anche in assenza di prolungate interruzioni, qualora il titolo finale non venga conseguito entro un periodo di tempo pari al doppio della durata normale del corso, tutti i crediti sino ad allora maturati saranno soggetti a verifica della non intervenuta obsolescenza dei contenuti formativi.

Art. 6

Riconoscimento di crediti in caso di passaggi, trasferimenti e seconde lauree

1. Per il riconoscimento di prove di esame sostenute in corsi di studio diversi dal Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia, relativamente al trasferimento degli studenti da un altro corso di studio ovvero da un'altra Università, fatto salvo il superamento del test di ingresso di cui all'art.4, il CCLM convaliderà gli esami sostenuti indicando espressamente la tipologia di attività formativa, l'ambito disciplinare, il settore scientifico disciplinare ed il numero di CFU coperti nel proprio ordinamento didattico; nel caso di esami didatticamente equipollenti, essi devono essere dichiarati tali con specifica delibera, anche ricorrendo eventualmente a colloqui per la verifica delle conoscenze effettivamente possedute. Il mancato riconoscimento di crediti sarà motivato; agli studenti che provengano da corsi di Laurea Magistrale della medesima classe, viene assicurato il riconoscimento del maggior numero possibile, e comunque in misura pari ad almeno il 50%, dei crediti maturati nella sede di provenienza, fermo restando il rispetto delle condizioni di cui al successivo punto 5. Con riferimento ai trasferimenti accolti ai sensi del medesimo punto 5, il mancato riconoscimento di crediti deve essere adeguatamente motivato. Al fine del

conseguimento del relativo titolo abilitante, secondo quanto disposto dal D.l. 2 marzo 2011 (G.U. n. 139 del 17-6-2011), e' consentita l'iscrizione al Corso di Laurea Magistrale, fatto salvo il superamento del test di ingresso di cui all'art.4, agli studenti o ai laureati dei corsi di laurea L-41 di cui al decreto ministeriale 4.8.2000, e L-43 di cui al decreto ministeriale 16.3.2007, di Laurea specialistica della classe 12/S di cui al decreto ministeriale 28.11.2000 e di Laurea magistrale LM-11 di cui al decreto ministeriale 16.3.2007. Il riconoscimento dei CFU inerenti gli esami teorici già acquisiti nei settori scientifico-disciplinari è possibile al massimo degli esami presenti nell'ordinamento didattico (ALLEGATO n.2) del Corso di Laurea Magistrale, restando l'obbligo di acquisizione e/o riconoscimento dei 90 CFU di laboratorio necessari per il conseguimento stesso. Ai suddetti studenti non può essere disposta l'ammissione ad anno successivo al primo (abbreviazione di carriera), l'ammissione è sempre subordinata al superamento del test iniziale di cui all'art. 4. Per quanto riguarda gli esami di insegnamenti teorici convalidati dal CCLM, il CCLM può disporre l'esonero dall'obbligo di frequenza, fermo restando il rispetto delle esigenze formative. Si richiama anche quanto previsto dal successivo Art.8 co. 3.

2. Il numero massimo dei crediti riconoscibili risulta determinato dalla ripartizione dei crediti stabilita nell'Ordinamento didattico del Corso di Laurea Magistrale.

3. Per gli esami non compresi nei settori scientifico-disciplinari indicati dall'Ordinamento didattico del Corso di Laurea Magistrale o eccedenti i limiti di cui al precedente comma 2, a richiesta dello studente potrà essere riconosciuto un massimo di otto crediti nell'ambito «A scelta dello studente».

4. Sarà possibile il riconoscimento di crediti assolti in «Ulteriori attività formative» (D. M. 270/04, art. 10, c. 5, d), per un massimo di novanta crediti.

5. Il trasferimento da parte di studenti iscritti ad un corso di studio appartenente alla medesima classe LMR/02 presso altri Atenei, avviene nel rispetto delle seguenti modalità:

- Le ammissioni sono subordinate ad una preventiva ricognizione effettuata dal CCLM circa le postazioni-lavoro disponibili per ogni Percorso Formativo Professionalizzante e anno di corso tenuto conto anche delle esigenze organizzative della didattica. I risultati di tale ricognizione vengono resi pubblici, prima dell'inizio dell'anno accademico, attraverso un Avviso sul sito del Corso di Studi, contenente anche modalità e scadenze per la presentazione delle domande di trasferimento, nonché per lo svolgimento di un colloquio volto a verificare l'adeguatezza della personale preparazione. L'Avviso contiene inoltre indicazioni per la formazione delle graduatorie di merito. Le richieste di trasferimento possono essere accolte solo con riferimento alle postazioni-lavoro di cui sopra, e previo superamento del colloquio di cui sopra. Per i soli studenti non comunitari soggetti al superamento della prova di conoscenza della lingua italiana, purché in possesso dei requisiti di cui all'art.4, la verifica dell'adeguatezza della personale preparazione avviene nel corso dello stesso colloquio volto ad accertare la conoscenza della lingua italiana. Il colloquio volto ad accertare l'adeguatezza della personale preparazione può svolgersi anche in lingua inglese. Al termine dei colloqui viene stilata una graduatoria di merito.

6. Per le iscrizioni di studenti già in possesso laurea, passaggi/trasferimenti da Corsi di Studio appartenenti a classe diversa, non può essere disposta l'ammissione ad anno successivo al primo (abbreviazione di carriera), l'ammissione è sempre subordinata al superamento del test iniziale di cui all'art. 4. Il CCLM valuta in termini di crediti la carriera maturata nel Corso di Studi di provenienza. Per quanto riguarda gli esami di insegnamenti teorici convalidati dal CCLM, il CCLM può disporre l'esonero dall'obbligo di frequenza,

fermo restando il rispetto delle esigenze formative. Si richiama anche quanto previsto dal successivo Art.8 co. 3 .

Art. 7

Riconoscimento crediti per programmi di mobilità studentesca

Lo studente che intenda utilizzare programmi di mobilità studentesca dovrà fare riferimento al Regolamento d'Ateneo per la mobilità internazionale per le Istituzioni riconosciute dal CCLM come equivalenti al corso di laurea magistrale LMR/02 per offerta didattica ed attività da svolgere nei laboratori di restauro.

Art. 8

Organizzazione della didattica

All'atto dell'iscrizione al primo anno, è richiesto allo studente di indicare uno specifico Percorso Formativo Professionalizzante tra quelli inseriti nell'Offerta Formativa a cui si riferiranno le attività pratico-laboratoriali di restauro. L'ammissione è subordinata al superamento della verifica obbligatoria ed alla disponibilità dei posti per il percorso formativo indicato all'atto dell'iscrizione al test di ammissione; sarà comunque consentito l'iscrizione agli altri percorsi formativi fatta salva la disponibilità dei posti anche in quel settore. L'ORDINAMENTO DIDATTICO, comprensivo dell'articolazione nei vari Percorsi Formativi Professionalizzanti è descritto negli ALLEGATI n. 2 e n.3.

1. Le attività didattiche dei settori disciplinari si articolano in insegnamenti come indicato nell'ORDINAMENTO DIDATTICO descritto nell'ALLEGATO n.2, secondo un programma articolato in periodi didattici (primo semestre, secondo semestre), predisposto dal CCLM, approvato dal CDD e pubblicato nel Manifesto degli studi (Guida dello studente). L'articolazione dei moduli e la durata dei corsi sono stabilite secondo le indicazioni del CCLM. Le attività didattiche (lezioni ed esami) si tengono secondo il calendario stabilito annualmente dal CDD.

2. Le attività formative sono espresse in crediti (1 CFU corrisponde a 25 ore di impegno dello studente) di norma secondo una ripartizione di 8 ore di lezione frontale, seminari, o analoghe attività, e di 17 ore di studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale. Le esercitazioni corrispondono invece a 16 ore di attività in aula e a 9 ore di studio personale o altre attività formative di tipo individuale. I laboratori di restauro corrispondono normalmente a 25 ore per ogni credito. Le ore dedicate alle attività di laboratorio devono raggiungere almeno il 50% del peso orario complessivo. Il numero di esami previsti per il conseguimento del titolo è di 28, di cui 27 esami teorico-metodologici ed uno «A scelta dello studente». L'attività di laboratorio, intesa in senso didattico, è un articolato susseguirsi di momenti puramente teorici e di applicazioni pratiche. L'avanzare della formazione dell'allievo determina un aumento dell'autonomia pratica e una graduale diminuzione delle indicazioni teoriche. Gli approfondimenti bibliografici, sempre presenti, a qualsiasi livello formativo, o di ricerca, rappresentano un ulteriore elemento che affianca le attività didattiche. Le abilità pratiche di restauro vengono acquisite mediante 90 CFU totali, sviluppati nei laboratori e nei cantieri dell'Università o presso Enti esterni, pubblici e privati, nell'ambito di accordi e convenzioni specifiche. L'attività didattica viene svolta attraverso lezioni teoriche in aula, esercitazioni pratiche e

teorico/pratiche nei laboratori e nei cantieri esterni, seminari, tirocini. I manufatti oggetto delle attività di restauro in laboratorio e in cantiere devono essere costituiti da beni culturali di cui all'articolo 10 del Codice dei Beni Culturali, in misura non inferiore all'80%, e per il resto da manufatti originali di interesse culturale ancorché non vincolati o non vincolabili. Le attività nei laboratori didattici concernono le sperimentazioni fisiche, chimiche, petrografiche e biologiche per la diagnostica, ma anche le tecniche fotografiche per la documentazione, le applicazioni delle nuove tecnologie (laser, etc.), le tecniche nella storia del restauro, etc.

Le attività laboratoriali prevedono una verifica finale annuale con una commissione di cui all'art.14, con momenti di verifica parziale affidata ai singoli docenti tecnici restauratori. Il superamento delle verifiche parziali insieme alla registrazione delle presenze costituisce il requisito indispensabile per il l'ammissione alla verifica laboratoriale di restauro annuale. Il punteggio delle verifiche laboratoriali espresso in trentesimi concorre alla media di ammissione alla prova finale.

3. Gli studenti del Corso di Laurea Magistrale possono ottenere il riconoscimento di tirocini, stage ecc., (nonché di altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post secondario alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso) che siano coerenti con gli obiettivi didattici del Corso, fino a 12 CFU.

4. Nel quadro di una crescente integrazione con istituzioni universitarie italiane e straniere, è prevista la possibilità di sostituire attività formative svolte nel Corso di Laurea Magistrale con altre discipline insegnate in Università italiane o straniere. Ciò avverrà nel quadro di accordi e programmi internazionali, di convenzioni interateneo, o di specifiche convenzioni proposte dal Corso di Laurea Magistrale, e approvate dal CDD, con altre istituzioni universitarie o di analoga rilevanza culturale.

5. Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 2 co. 4 del DM 87/09, per le attività pratico-laboratoriali, il previsto rapporto massimo studente-docenti 1:5 viene rispettato nella programmazione della copertura degli incarichi didattici, prendendo come riferimento la numerosità-studenti dei Percorsi Formativi Professionalizzanti (PFP) nella coorte iniziale (primo anno). Per esigenze di bilancio, qualora, anche in anni successivi, intervengano variazioni (giudicate non significative) nella numerosità-studenti per PFP, la programmazione della docenza continuerà a fare riferimento alla composizione iniziale della coorte.

6. I Tirocini, anche curricolari, possono svolgersi anche al di fuori del normale periodo didattico di lezioni.

Art.9

Tipologia delle forme didattiche

Il Corso di Laurea Magistrale, oltre alle attività formative, può organizzare laboratori e stage esterni in collaborazione con istituzioni pubbliche e private italiane o straniere, a seconda delle necessità, verificandone la concreta praticabilità e riscontrandone l'opportunità formativa. Questi devono essere approvati singolarmente dal CCLM e svolgersi sotto la responsabilità didattica di un docente del Corso di Laurea Magistrale per attività di restauro I crediti didattici assegnati a tali attività saranno fissati dal CCLM di volta in volta.

Art.10

Iscrizione e frequenza di singoli insegnamenti

Chi è in possesso dei requisiti necessari per iscriversi ad un determinato corso di studi, oppure è già in possesso di titolo di studio a livello universitario, può iscriversi a singoli insegnamenti teorici impartiti presso il corso di studi stesso, con richiesta da inoltrare alla Segreteria studenti del corso di studi. Le modalità d'iscrizione sono fissate nel Regolamento Studenti dell'Università della Tuscia. L'istanza di iscrizione viene accolta previa approvazione del CCLM e CDD che dovrà tener conto delle esigenze di spazi ed attrezzature.

Art.11

Obblighi degli studenti

Non sono previste propedeuticità obbligatorie, pur ritenendo consigliabile seguire la sequenza temporale del percorso complessivo nell'acquisizione dei CFU. La frequenza alle varie attività formative è obbligatoria. La frequenza alle lezioni frontali ed alle esercitazioni pratiche di laboratorio e/o cantieri di restauro nonché teorico/pratiche è obbligatoria; sono consentite assenze per non più del 25% per le attività teoriche e del 15% per le attività pratiche di laboratorio. E' prevista la registrazione giornaliera delle presenze con firma dello studente.

Art.12

Docenti

1. Docenti del corso di studio

Come da documentazione allegata aggiornata annualmente dal CCLM

2. Docenti di riferimento

Come da documentazione allegata aggiornata annualmente dal CCLM

Art.13

Regole di presentazione dei piani di studio

1. Il CCLM determina annualmente nel presente Regolamento e nel Manifesto degli studi, i percorsi formativi consigliati, precisando anche gli spazi per le scelte autonome degli studenti.

2. Lo studente presenta il proprio piano di studio nel rispetto dei vincoli previsti dal Decreto Ministeriale relativo alla classe di appartenenza. Gli studenti possono presentare piani di

studio individuali solo on-line durante una finestra temporale stabilita e riportata nel Manifesto degli Studi.

3. La compilazione dei piani di studio deve essere effettuata durante il primo anno di corso

4. Il piano di studio non aderente ai percorsi formativi consigliati, ma conforme all'ordinamento didattico è sottoposto all'approvazione del CCLM. Il piano carriera articolato su una durata differente rispetto a quella normale è sottoposto all'approvazione CCLM e CDD .

5. Le delibere di cui al comma 4 sono assunte entro 40 giorni dalla scadenza del termine fissato per la presentazione dei piani carriera.

Art.14

Forme di verifica del profitto e di valutazione

Per ciascuna attività formativa indicata è previsto un accertamento conclusivo alla fine del periodo in cui si è svolta l'attività. Per le attività formative articolate in moduli la valutazione finale del profitto è comunque unitaria e collegiale. Con il superamento dell'esame o della verifica lo studente consegue i CFU attribuiti all'attività formativa in oggetto. Gli accertamenti finali possono consistere in: esame orale o compito scritto o relazione scritta o orale sull'attività svolta oppure test con domande a risposta libera o a scelta multipla o prova di laboratorio o esercitazione al computer. Le modalità dell'accertamento finale, che possono comprendere anche più di una tra le forme su indicate, e la possibilità di effettuare accertamenti parziali in itinere, sono indicate prima dell'inizio di ogni anno accademico dal docente responsabile dell'attività formativa, attraverso la pubblicità dell'informazione sulla Guida dello Studente, pubblicata sul sito del Corso di Studi. Per le modalità con cui si svolgono gli esami di profitto si rimanda al RDA. Gli appelli degli esami di profitto iniziano al termine dell'attività didattica dei singoli corsi di insegnamento. Il calendario degli esami di profitto prevede almeno 5 appelli, distribuiti nel corso dell'anno accademico. L'orario delle lezioni ed il calendario degli esami sono stabiliti dal CDD sentito la commissione didattica competente e i docenti interessati. Il calendario degli esami viene comunicato con congruo anticipo. La pubblicità degli orari delle lezioni e degli appelli viene assicurata nei modi e nei mezzi più ampi possibili. Lo stesso vale per ogni altra attività didattica, compresi gli orari di disponibilità dei professori e dei ricercatori. I periodi destinati agli esami di profitto sono individuati in modo da consentire lo svolgimento dei tirocini curriculari. Il CDD può disporre l'obbligo di fissare appelli aggiuntivi e/o in mesi distinti, per far fronte ad esigenze particolari derivanti dalla tempistica di svolgimento dei tirocini curriculari. Qualora, per un giustificato motivo, un appello di esame debba essere spostato o l'attività didattica prevista non possa essere svolta, il docente ne dà comunicazione tempestiva agli studenti. Le date degli esami, una volta pubblicate, non possono essere in alcun caso anticipate; gli esami si svolgono secondo un calendario di massima predisposto dal docente il giorno dell'appello. L'intervallo tra due appelli successivi è di almeno dieci giorni. Le commissioni esaminatrici per gli esami di profitto sono nominate dal direttore del DISBEC. La verifica della preparazione conseguita nei laboratori avviene tramite valutazione a seguito di esame che può essere scritto, orale, scritto e orale. La valutazione

delle prove d'esame è espressa in trentesimi e può essere concessa la lode. Le commissioni di profitto per la verifica annuale delle attività di laboratorio di restauro saranno nominate dal Direttore del DISBEC e saranno composte dal restauratore incaricato dell'attività didattica laboratoriale di restauro in qualità di Presidente della Commissione e da un professore del corso di laurea magistrale nominato dal Direttore del DISBEC su proposta del CCLM .

Art. 15 Prova finale

1. Dopo aver superato tutte le verifiche delle attività formative previste nel piano di studio, lo studente, indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università, è ammesso a sostenere la prova finale.

2. Ai sensi dell'art. 5 D.M. 2.3.2011 e dell'art. 29 co. 9 D.lgs. N. 42/04, la prova finale del corso di laurea magistrale ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio dell'attività professionale di Restauratore di Beni Culturali.

3. La valutazione conclusiva della carriera dello studente dovrà tenere conto delle valutazioni riguardanti le attività formative precedenti e la prova finale.

4. La prova finale consiste in due prove:

La prima prova, di carattere applicativo, consiste in un intervento pratico-laboratoriale. Nel corso della prima prova, applicativa, lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze e le abilità teorico-pratiche e tecnico-operative proprie del profilo professionale di Restauratore dei Beni Culturali, in particolare la capacità di applicare le metodologie professionali specifiche a situazioni reali o simulate. La valutazione della prima prova viene effettuata in termini di IDONEITA'/NON IDONEITA' e consente di accedere alla seconda prova. La seconda prova, di carattere teorico-metodologico, consiste nella discussione di un elaborato scritto in cui il candidato presenta un progetto conservativo scelto all'interno del suo settore specifico di specialità, sviluppato in modo autonomo anche interfacciandosi alle altre professionalità che intervengono nei processi di conservazione dei beni culturali, e svolto nel periodo dell'esteso tirocinio previsto nell'ordinamento didattico. Tale elaborato scritto, preparato sotto la supervisione di uno o più relatori, verrà valutato nell'esame finale dove il laureando magistrale dovrà presentare con chiarezza e piena padronanza i risultati del proprio lavoro, motivando dal punto di vista scientifico e storico storico-artistico tutte le scelte compiute. Il punteggio finale è espresso in cento decimi (110). Il punteggio di merito viene calcolato partendo dalla media ponderata dei voti riportati durante il percorso formativo, rapportata a 110 (arrotondata al numero intero più vicino), che costituisce la base di calcolo. A tale valore viene aggiunto il punteggio relativo alla discussione dell'elaborato scritto, fino ad un massimo di 8 punti, attribuito dalla Commissione. Qualora il voto finale sia centodieci, può essere concessa all'unanimità la lode.

5. Qualora la prima prova non venga superata, il candidato potrà ripetere l'esame nella sessione successiva. La prova applicativa e la discussione dell'elaborato costituiscono l'esame finale e quindi devono essere sostenute dallo studente nella stessa sessione.

6. La prova finale è organizzata in due sessioni in periodi definiti a livello nazionale, con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro per i Beni e le attività Culturali.

7. La Commissione per la prova finale è composta da 7 membri, nominati dal rettore su

proposta del consiglio di corso di laurea, ed integrata da 2 membri designati dal MIBAC, scelti tra i restauratori che esercitino attività professionale da almeno 10 anni, e da 2 membri designati dal MIUR. Nella fase di prima applicazione, il MIBAC designerà i membri tra i soggetti in possesso dei requisiti indicati all'art. 182, comma 1, lettera a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Art.16 Tutorato

1. Il rispetto di quanto disposto dall'art. 4 co. 2 del DM 2.3.2011 viene garantito anche attraverso il Tutorato. Per ogni Credito Formativo erogato come lezione teorica (cfr. art. 6 co.2) possono essere erogate fino ad un massimo di quattro ore di Tutoraggio, previa esplicita richiesta degli studenti e secondo modalità organizzative definite dal CCLM o dal CI, ovvero dal Presidente del Corso di Studi. Le modalità organizzative regolamentano la presentazione e le scadenze delle richieste, nonché la gestione del servizio di Tutoraggio (che può comunque avvenire anche al di fuori del periodo didattico di lezioni). Ogni docente del Corso di Studi può essere chiamato ad erogare un servizio di tutoraggio, in aggiunta alle ore di didattica frontale, nei limiti massimi sopra indicati.

2. Il CCLM può infine istituire un servizio di Tutorato per l'accoglienza ed il sostegno agli studenti al fine di prevenire la dispersione ed il ritardo negli studi e di promuovere una proficua partecipazione attiva alla vita universitaria in tutte le sue forme. Le attività di Tutorato si svolgono in conformità al relativo Regolamento di Ateneo, anche in collaborazione con eventuali iniziative delle rappresentanze ed organizzazioni studentesche. Le ore di Tutoraggio erogate ai sensi del presente punto 2 concorrono a garantire il rispetto di quanto disposto dal citato art. 4 co. 2 DM 2.3.2011.

3. Vengono individuati come da documentazione allegata (aggiornata annualmente dal CCLM) i docenti quali referenti con generali compiti di coordinamento e organizzazione del servizio di Tutoraggio, nonché vengono individuati come da documentazione allegata (aggiornata annualmente) i soggetti previsti dall'art. 1, comma 1, lett. B del DL n. 105/2003 e nel Regolamento di Ateneo.

Art. 17 Valutazione della qualità dell'organizzazione e dei risultati della didattica

1. Il Dipartimento attua iniziative per la valutazione e il monitoraggio delle attività didattiche con le seguenti modalità:

- entro le ultime tre settimane di ciascun semestre, gli studenti dovranno compilare le schede di valutazione della didattica somministrate per ogni insegnamento (le schede saranno analizzate dal Nucleo di Valutazione);
- sarà effettuata un monitoraggio semestrale (Aprile-Ottobre) del numero di CFU acquisiti per studente;
- sarà effettuata un monitoraggio annuale del tasso di abbandono, analizzandone le possibili cause.



2. Il Consiglio di Corso di Laurea Magistrale provvede annualmente alla valutazione dei risultati della didattica utilizzando gli indicatori numerici, definiti a livello Ministeriale e di Ateneo, forniti dal referente informatico di Dipartimento.

Art. 18 Norme finali

1. Per quanto non disciplinato dal presente Regolamento si rinvia al Regolamento al Regolamento di Dipartimento DISBEC ed al Didattico di Ateneo.
2. Le modifiche al presente Regolamento sono proposte dal CCLM ogni cinque anni e approvate dal Consiglio di Dipartimento nonché dal Senato Accademico.

**ALLEGATO N.1
RAD**



ALLEGATO N.2

ORDINAMENTO DIDATTICO

ALLEGATO N.3

PIANO ORGANIZZATIVO ATTIVITA' DI LABORATORI DI RESTAURO